

**Ueo  
Israele  
dialoghi  
con l'Olp**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI I ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Olanda, Lussemburgo, Italia, Spagna, Portogallo e Belgio hanno da ieri sul loro tavolo una raccomandazione dell'Ueo della quale sarà difficile non tener conto unanimi i paesi dell'Unione europea occidentale organismo che mira alla cooperazione per la difesa e la sicurezza invitano a «richiedere al governo israeliano di accettare il dialogo con l'Olp e negoziare con una delegazione palestinese credibile e rappresentativa al fine di tenere elezioni libere nei territori occupati» e a intraprendere con il Consiglio d'Europa e la Comunità i passi necessari per definire un'iniziativa di pace europea occidentale che sblocchi l'attuale status quo. La raccomandazione è stata discussa e approvata dall'assemblea del l'Ueo sulla base della relazione del senatore comunista Piero Pieralli (è la prima volta che ad un comunista viene affidato un compito di tale importanza).

La risoluzione dell'Ueo vuol spingere i governi europei a fare tutto il possibile per avviare il processo di pace, che non può non partire da un gesto di Israele verso l'Olp. Ma, per essere credibile, l'Europa deve smetterla di armare la regione. Anche questa parte ha avuto il consenso unanime dell'assemblea compreso il caloroso apprezzamento dei conservatori inglesi e della delegazione francese. Considerato che le forniture d'armi sono raramente condizionate dalle raccomandazioni politiche il documento dell'Ueo invita a trovare forme di coordinamento tra Stati per impedire che banche, imprese e centri di ricerca sfuggano, come è già avvenuto a qualsiasi controllo. L'Ueo riconosce il ruolo di Usa e Urss ai primi che di elevare il livello dei contatti con l'Olp, alla seconda di riattivare relazioni di diplomazia normale con Israele. E all'Onu si chiede di rinunciare all'assimilazione tra sionismo e razzismo come fu sancito da una celebre risoluzione. L'assemblea dell'Ueo ha registrato un aumento considerevole dei rapporti con l'Urss, tanto che alla prossima sessione sarà probabilmente invitato il ministro degli Esteri Schevardnadze. □ G.M.

**Il primo ministro costretto  
ad accettare le richieste del Forum  
presenterà un nuovo dicastero  
Ci saranno più indipendenti?**

**Il premier alla televisione:  
«Se non supererò la prova  
presenterò le dimissioni»  
Chiesto l'allontanamento di Husak**

**Adamec pronto a cambiare governo  
A Praga vince l'opposizione**

Oggi si saprà quali cambiamenti Adamec è disposto ad apportare al suo governo, venendo incontro alle richieste dell'opposizione. Saranno sufficienti ad evitare lo sciopero generale dell'11? Dopo la definitiva riabilitazione degli uomini del '68, intanto, il segretario del Pci Urbanek si è incontrato col Forum, annunciando il disarmo della milizia e la riforma dei servizi segreti. Chieste le dimissioni di Husak.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

PRAGA Quando martedì sera, il neosegretario del Pci cecoslovacco Karel Urbanek, ha annunciato dagli schermi televisivi la «piena riabilitazione» degli uomini del '68, un'ombra vegliava, rassicurante e possente sulle sue stoniche parole. Era quella assai familiare di Mikhail Gorbaciov, col quale Urbanek informava d'essersi incontrato qualche giorno prima a Mosca, ai margini della riunione del Patto di Varsavia, dettagliatamente illustrandogli le ragioni che qualche giorno prima avevano spinto i comunisti cecoslovacchi a rivedere

il giudizio sull'invasione di 21 anni fa. Che Gorbaciov queste ragioni già le conoscesse è piuttosto ovvio. Ed è assai probabile anzi che egli stesso in un recente passato le avesse più volte ricordate invano ai dirigenti cecoslovacchi. Ma, nella circostanza il leader sovietico stando alle parole di Urbanek si è limitato a convenire che l'invasione «fu un'indebita interferenza negli affari interni della Cecoslovacchia», generosamente fornendo ad Urbanek un avallo politico e insieme, un comodo alibi. Il primo utile a far comprendere

al riluttante partito cecoslovacco quanto ormai irreversibile sia il processo in corso il secondo per far credere al paese che, se alla riabilitazione non si era giunti prima ciò era dovuto solo all'assenza di quell'ultimo tassello. Appunto l'assenso sovietico. Improbabile che qualcuno creda. A cominciare da quegli espulsi che già hanno dichiarato di non aver alcuna intenzione di rientrare nel partito. Più probabile invece è che la riabilitazione apra la strada ad una serie di legittime richieste di risarcimento per le umiliazioni, gli insulti, le repressioni e gli abusi di questi lunghi anni. Proseguono, intanto, le trattative tra il Forum civico ed il primo ministro Adamec. In entrambi i partiti si sono incontrate molto brevemente (13 minuti in tutto), giusto il tempo per ribadire al capo dell'attuale governo quali cambiamenti il Forum reputi indispensabili per evitare lo sciopero generale dell'11. Primo fra tutti un drastico riequilibrio nella distribu-



Vaclav Havel (a sinistra) stringe la mano a Karel Urbanek

zione del partito di risolvere con mezzi politici tutti i problemi sul tappeto. Tra l'altro, Urbanek ha annunciato l'avvenuto disarmo della milizia, integrata nell'esercito con funzioni di difesa civile, ed una prossima profonda riforma del servizio di sicurezza. Una speciale commissione

**Sulle «Izvestia»  
un articolo  
a favore  
della «primavera»**



A due giorni dall'autocondanna dell'invasione della Cecoslovacchia fatta formalmente dall'Urss e dagli altri paesi del Patto di Varsavia che parteciparono nel 1968 alla repressione della «primavera di Praga», i sovietici hanno potuto leggere sul giornale del governo dell'Urss una circostanziata requisitoria contro tale azione. Le «Izvestia» hanno infatti pubblicato un lungo articolo dell'ex capo del governo cecoslovacco Oldřich Cernik (nella foto) che demolisce punto per punto la tradizionale tesi ufficiale secondo cui l'intervento in Cecoslovacchia fu dettato dalla necessità di porre fine alla crisi politica del paese e di prevenire un colpo di Stato controrivoluzionario. Ciò in sostanza era già implicito nella dichiarazione firmata lunedì a Mosca dall'Urss e dagli altri quattro paesi del Patto di Varsavia che invasero la Cecoslovacchia. L'articolo di Cernik costituisce però un ampliamento di tale dichiarazione e fornisce ai lettori sovietici tutti gli elementi necessari per un esame di quella che era la reale situazione nel 1968. È già stata chiesta intanto l'apertura di un dibattito aperto sui fatti del 1968. La richiesta è stata formulata da un autorevole personalità il vicedirettore dell'Istituto di Slavistica dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Iri Novopascin, il quale, in un'intervista pubblicata dalla «Komsomolskaja Pravda» (organo della gioventù comunista sovietica), mette in rilievo la paura che la direzione politica di allora guardava ai tentativi di insinuare un socialismo «dal volto umano».

**Forse  
cangerogeno  
un farmaco  
anti-Aids**

Segnale di allarme dagli Stati Uniti da parte della casa farmaceutica che produce un farmaco anti-Aids. Animal di laboratorio cui era stato somministrato il farmaco «Azt» in alte dosi, hanno sviluppato forme di cancro. Si tratta di un segnale che suggerisce cautela per i medici curanti, anche se non è stato accertato che il farmaco abbia effetti cancerogeni sull'essere umano. Nonostante l'annuncio della casa produttrice il servizio sanitario nazionale americano continua a raccomandare l'uso dell'«Azt» sotto controllo medico. La «Burroughs Wellcome Co.», che produce la zidovudina «Azt», ha fatto sapere che tra i laboratori cui era stato somministrato il farmaco hanno sviluppato tumori nell'apparato vaginale.

**Effetto serra  
Adesso Bush  
vuole un trattato  
internazionale**

Da oppositori di un trattato internazionale per prevenire il cosiddetto «effetto serra» e il progressivo riscaldamento dell'atmosfera terrestre, gli Stati Uniti ne sono diventati adesso sostenitori e hanno proposto che una conferenza mondiale per discutere i termini si svolga entro il prossimo anno a Washington. Secondo quanto ha riferito l'autorevole «New York Times», il presidente George Bush ha parlato della cosa a Malta con il leader sovietico Mikhail Gorbaciov e, benché non abbia preso specifici impegni, il fatto stesso che abbia proposto la conferenza implica che gli Stati Uniti hanno modificato la loro posizione e sono pronti ad accettare una serie di limitazioni agli scarichi industriali, ritenuti i principali responsabili dei temuti cambiamenti climatici.

**Attentato  
all'ambasciatore  
spagnolo  
in Olanda**

Una potente esplosione si è verificata all'Aja davanti alla residenza dell'ambasciatore spagnolo, causando ingenti danni ma nessuna vittima. tutte le finestre del settecentesco edificio sono andate in frantumi in conseguenza della deflagrazione, avvenuta intorno alle 7,30, e due auto parcheggiate di fronte hanno preso fuoco. L'episodio è analogo agli altri tre verificatisi presso obiettivi spagnoli nello spazio di sei settimane. La natura dell'esplosione non è stata precisata, ma la radio ha detto che due bombe a mano sono state lanciate contro l'edificio da un'auto inesplosa. Alle fine di ottobre si verificarono una serie di attentati contro interessi spagnoli a Rotterdam (il consolato), la missione commerciale e l'ufficio del lavoro); a Madrid, contro il ministero degli Esteri e i servizi segreti baschi dell'Eza, per rappresaglia contro il rifiuto delle autorità olandesi ad accogliere in questo paese tre esponenti dell'organizzazione.

VIRGINIA LORI

**Soffia in Francia il vento della xenofobia**

«La Francia non può più essere terra d'immigrazione», ha detto ieri il portavoce del governo. Rocard ha presentato un piano per frenare l'afflusso e nel contempo integrare gli immigrati già residenti. Il governo ha accelerato il suo intervento dopo il successo neofascista di domenica scorsa. Le Pen intanto ne approfitta e lancia parole d'ordine antisemite e razziste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSELLI

PARIGI Torna in Francia il fetore della xenofobia e del razzismo? Il voto di domenica scorsa, che ha consentito al Fronte nazionale di riprendersi un seggio in Parlamento, ha riportato Jean Marie Le Pen alla ribalta e l'uomo che oltre ad essere fascista è un animale politico, ne sta approfittando a mani basse. In un dibattito televisivo ha «accusato» Lionel Stoleru, ministro in carica, di essere ebreo. Gli ha chiesto, come aveva «sentito dire», avesse la doppia nazionalità, francese e israeliana. Stoleru ha replicato di essere francese e di religione ebraica, ma il

lanciatore nell'ora di massimo ascolto. «Lei è un ministro, abbiamo il diritto di sapere chi siete». Le Pen ha parlato di «retate» da fare in certi quartieri parigini contro l'immigrazione clandestina, ed ha proposto che vengano riaccompagnati alla frontiera tutti gli stranieri entrati in Francia dal '74, anche se la loro posizione è stata regolarizzata. «Le comunità straniere sono praticamente «inassimilabili». L'immigrazione è una perdita di tempo». Le Monde nota oggi che bisogna risalire al 6 giugno del '36 per ritrovare un'aggressione verbale così disgustosa ad un uomo politico. Fu Xavier Vallat, deputato di estrema destra, a «denunciare» il fatto che la Francia, questo

«vecchio paese gallo-romano», sarebbe stata governata «da un ebreo»: si trattava di Leonel Blum. Vallat divenne poi il commissario agli «affari ebraici» del governo Petain. La zaffata di xenofobia ha avuto se non altro il triste merito di accelerare i propositi governativi in tema di immigrazione. Michel Rocard ha proposto ieri al Consiglio dei ministri un piano di intervento articolato su 48 provvedimenti. I punti più importanti concernono l'installazione di un Comitato interministeriale, diretto da un segretario permanente, e la creazione di un gruppo, anch'esso permanente di nove saggi con funzioni di magistero. I suoi membri saranno inoltre incaricati di

presentare al primo ministro un rapporto annuale sulla situazione. Il Comitato dovrà riunirsi per la prima volta il prossimo 19 dicembre, con l'ordine del giorno i mezzi per frenare il flusso immigratorio. Il problema principale è quello dei falsi rifugiati politici. L'ufficio governativo che se ne occupa è diventato largamente insufficiente davanti alla «mole di richieste d'asilo» di 60.000 nell'89, contro 18.000 nel '80. Ogni domanda di asilo dovrà avere una risposta rapida in modo da non consentire al richiedente di regolarizzare nei fatti la sua presenza in territorio francese con un lavoro e una famiglia. La seconda riunione è già stata fissata per l'11 gennaio e esaminerà la politica degli alloggi e probabilmente si deciderà lo smantellamento di alcuni «ghetti», soprattutto nella banlieue parigina. Nello stesso tempo si attiveranno per gli immigrati facilitazioni al fine di ottenere alloggi popolari in quartieri «misti». Il 31 gennaio terza riunione, per affrontare i problemi scolastici dei figli di immigrati.

La linea decisa da Rocard sembra peggiorare su due direttrici: impedisce l'afflusso di nuovi immigrati («La Francia non ne ha più le possibilità economiche», ha detto ieri il portavoce del governo) e integra rapidamente chi già risiede nel paese.



**Niente più fumo.  
Niente più odore.  
Niente più rumore.**

**Nuovo Ecodiesel Volkswagen.**

Volkswagen ha realizzato un propulsore diesel che rivoluziona il modo di pensare al diesel. Assolutamente unico. È il risultato di grandi investimenti, e dell'impegno ambientale di Volkswa-

wagen, che da sempre è autentico il nuovo motore turbodiesel ha 60 CV. Il fumo dei gas di scarico è scomparso. Le emissioni sono ampiamente al di sotto delle severissime norme USA.

Il catalizzatore di cui è dotato, oltre ad assorbire gran parte degli odori prodotti dagli idrocarburi, trasforma il monossido di carbonio in diossido di carbonio, non tossico. Gli stessi processi di combustione vengono notevolmente ottimizzati quindi maggiore potenza a consumi ridotti, maggiore durata, e livelli bassissimi di rumorosità. Sono tutti fatti di grande valore. Così come in passato lo sono

stati la totale eliminazione dell'amianto da guarnizioni, freni e disco frizione, e l'adozione di vernici e rivestimenti meno inquinanti. Il nuovo Ecodiesel Volkswagen viene montato su Golf e Jetta.

GOLF 1600 D CL 60 CV 151 KM/H  
GOLF 1600 D GL 60 CV 151 KM/H  
JETTA 1600 D CL 60 CV 149 KM/H

**Volkswagen**  
C'è da fidarsi.

1.250 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.